

## ***Appartenenze in movimento***

di *Rita Bertozzi* - Università di Modena e Reggio Emilia, Ricercatrice

I processi di globalizzazione pervadono ormai molti ambiti della vita quotidiana, introducendo cambiamenti che possono essere analizzati secondo prospettive strutturaliste o soggettivistiche (Cesareo 2000).

Un cambiamento significativo introdotto dalla globalizzazione riguarda il superamento dei vincoli spaziali, anche grazie ai media di comunicazione, e la ristrutturazione della categoria dello spazio, che diviene globale, reticolare e non-luogo, con una mobilità fisica e spaziale che crea nuovi legami (Magatti, Bichi 2000; Giaccardi, Magatti 2003; Bauman 2003; Beck 2000).

Questi mutamenti strutturali influiscono sulla vita quotidiana dei soggetti, nelle sue strutture fisiche e percettive, così come sui percorsi di costruzione dell'identità.

La moltiplicazione dei mondi nei quali l'individuo conduce le sue esperienze personali, indebolisce il legame sociale con le persone vicine e lo rende meno scontato, perché può unire elementi contraddittori e contingenti (Hannerz 2001; Appadurai 2001; Bauman 2003; Beck 2000; Sen 2006). Come sostengono Magatti e Bichi (2000), il disancoramento e l'insicurezza che caratterizzano la società contemporanea, influenzati anche dalla moltiplicazione delle comunità di appartenenza, si affiancano alla emersione di una esigenza di ancoraggio, pur sempre parziale e relativa, che tocca i problemi dell'integrazione e dell'equilibrio soggetto/collettività analizzati già da Durkheim più di un secolo fa.

All'ampliamento dei confini, si affianca l'emersione di nuove tensioni che derivano dalla rinascita del localismo, del razzismo, del fondamentalismo religioso (Cesareo 2000) o nuovi tentativi di risposta alla solitudine del cittadino globale attraverso movimenti di ricerca di sicurezza o di difesa delle tradizioni culturali del territorio (Abruzzese 2000).

Tutti questi processi modificano l'equilibrio Io-Noi, aprendo nuove possibilità ma anche nuovi rischi.

Le trasformazioni sociali sinteticamente richiamate influiscono anche sui processi di costruzione dell'identità, accentuandone i caratteri di flessibilità e contingenza e la tendenza all'individualizzazione (Bauman 2003; Beck 2000).

Processualità non implica però assenza di identità, quanto una pluralizzazione. Come sostiene Amartya Sen (2006), identificarsi con gli altri può essere di estrema importanza per vivere in una società, ma bisogna tenere presente che ognuno di noi appartiene a molti gruppi e ognuna di queste identità di gruppo può dare all'individuo un senso di affiliazione e fedeltà. Ogni individuo ha dunque appartenenze multiple, non tutte necessariamente durature e coerenti, che assumono importanza diversa a seconda dei contesti sociali.

In questo senso, l'essere ancorati ad una sola identità, ad un solo luogo e ad un'unica appartenenza, è ritenuto una perdita di una risorsa fondamentale nella società contemporanea, quale la capacità di movimento e di mutamento (Colombo 2007).

La capacità di inserirsi in flussi di informazioni e modelli di consumo globali, il saper-si destreggiare tra modelli culturali distinti e diversificate competenze linguistiche, il transitare da un contesto all'altro padroneggiando i codici e le regole adeguate, costituiscono elementi di uno scenario di riferimento che accomuna la maggioranza dei giovani contemporanei.

Partendo da queste premesse, all'interno di un PRIN in cui l'unità di Bologna ha analizzato l' *"Identità tra globale e locale attraverso il sistema dei media: un'analisi visuale"*, sono state approfondite le dinamiche di costruzione dell'identità nella vita quotidiana di una ottantina di adolescenti (14-20 anni) italiani e stranieri<sup>1</sup> dell'Emilia Romagna. Si tratta di una ricerca condotta con tecniche visuali, sottoponendo agli adolescenti 19 foto-stimolo, a partire dalle quali si è cercato di cogliere come le dimensioni 'globale', 'locale' e 'glocale' influiscono nella definizione delle appartenenze.

Tra le tematiche analizzate, vi è un'attenzione a come gli adolescenti italiani e stranieri costruiscono il legame Io-Noi, esplorando i punti di riferimento del contesto ai quali si legano gli adolescenti intervistati ed i legami di appartenenza che costruiscono a partire dalle "esperienze quotidiane di globalizzazione" (in cui globale, locale e globale si intrecciano).

Anche le migrazioni sono parte di questi processi di globalizzazione e ravvicinano il confronto tra culture. Per questo motivo, si è prestata attenzione anche alla variabile 'nazionalità', per vedere se esistono differenziazioni tra adolescenti italiani e stranieri nel definire le rispettive appartenenze, ma anche per cogliere gli atteggiamenti degli italiani nei confronti dell'eterogeneità culturale introdotta dalle migrazioni.

### **1. Quale rilevanza assume il legame con il territorio?**

Il legame con il territorio è stato esplorato cercando di capire che tipo di appartenenza gli adolescenti sentono all'Italia (nazionale), alla città o quartiere (locale) e all'Europa (soprannazionale)

*L'appartenenza nazionale* è quella che viene maggiormente condivisa come significativa, anche se in prevalenza tra gli adolescenti italiani: molti infatti manifestano un'appartenenza forte, basata sulla cittadinanza, sulla cultura e sulla lingua, su legami affettivi che rendono prioritaria questa affiliazione.

Non tutti però riconoscono questa rilevanza alla dimensione nazionale: per alcuni infatti si ha un'appartenenza all'Italia debole o di fatto, definita solamente da fattori ascritti, o addirittura nessuna appartenenza.

Tra i ragazzi stranieri, la non appartenenza può essere giustificata dalla nascita in un Paese diverso, che rende il legame con questo ultimo più forte e significativo rispetto a quello con il paese di attuale residenza, pur con delle ambivalenze. Infatti, come mostrano altre ricerche (Fondazione Agnelli 2007), l'età dei giovani stranieri all'arrivo in Italia può essere determinante nell'orientare i percorsi di inserimento nel contesto locale e può influire sulla costruzione dell'appartenenza più della provenienza da un altro paese di origine. Per i ragazzi nati in Italia o arrivati nei primi anni di vita, è infatti più forte la percezione di un'appartenenza all'Italia, che non nei ragazzi ricongiunti da adolescenti. Tra gli adolescenti stranieri, vi sono anche coloro che non scelgono una appartenenza specifica, ma gestiscono una duplice appartenenza, conciliando tradizioni culturali e religiose differenti.

---

<sup>1</sup> In prevalenza provenienti dall'area dei Balcani e dal Marocco.

La dimensione *locale* è quella che viene maggiormente percepita come significativa dagli adolescenti, soprattutto perché è nella città (o meglio nel quartiere) che si costruiscono i legami significativi. La città è dunque spazio di costruzione delle proprie appartenenze in quanto contiene i luoghi di ritrovo con gli amici, che conferiscono un significato affettivo ai luoghi 'simbolo' della propria città: i monumenti e gli edifici storici, di per sé, non rivestono un significato particolare. Come dimostrano anche altre ricerche, gli usi degli spazi urbani secondo dinamiche differenti, attribuisce un'importanza diversa a luoghi comuni.

Ambito importante, anche se non coincide con la città di residenza, è il legame con la propria città natale da parte degli adolescenti immigrati dal Sud d'Italia; come mostrano anche altre ricerche (Giovannini 2001; Mancini 2006), questi ragazzi mantengono forti legami con la terra d'origine, nella quale riconoscono una propria appartenenza forte.

Altra situazione particolare che merita attenzione è la dimensione di *quartiere* che, soprattutto per i ragazzi intervistati al quartiere del Pilastro a Bologna, risulta più rilevante di quella 'bolognese' nella definizione della propria identità (come "pilastrini"). Gli adolescenti intervistati, italiani e stranieri, che vivono in questo quartiere sono accomunati da famiglie di ceto basso, piuttosto numerose, nelle quali le madri non lavorano e i titoli di studio dei genitori sono di medio-basso livello. E' in questo contesto che i riferimenti nella costruzione delle proprie appartenenze accomunano maggiormente i ragazzi italiani e stranieri. I legami di appartenenza a questo territorio urbano sembrano infatti piuttosto forti e si basano sulla presenza di figure familiari, sulle reti amicali e su una conoscenza del territorio e della sua storia che permette, anche ai ragazzi giunti in questo quartiere, di identificare e di riconoscersi nei suoi luoghi caratteristici (come gli orti, il 'virgolo', le torri).

Non per tutti gli adolescenti comunque la propria città è sentita come territorio significativo nella costruzione dell'identità e può assumere meno importanza rispetto ad altre affiliazioni.

Le altre due forme di appartenenza richiamano dimensioni territoriali più ampie: l'Europa e il mondo.

L'appartenenza *europea* assume significati differenziati e complessivamente emerge come qualcosa di non pienamente strutturato: sia per gli stranieri che per molti italiani, l'Europa rappresenta il futuro, cioè una realtà sopranazionale ancora agli albori, ma che può aprire nuovi orizzonti e nuove prospettive per le giovani generazioni.

Il confronto con i processi di europeizzazione appare complessivamente debole e non ancora in grado di strutturare appartenenze significative. Per molti ragazzi italiani, il legame con l'Europa è semplicemente strumentale o acquisito come dato di fatto: viene considerato vantaggioso per la possibilità di muoversi da un paese all'altro senza vincoli e il sentimento d'appartenenza è dato dall'esistenza di una moneta e di leggi comuni, oltre che dalla nascita in uno dei paesi membri. Fortemente intrecciata con la dimensione economica è, per alcuni, la natura politica dell'appartenenza europea.

Alcuni adolescenti però sottolineano l'importanza del plurilinguismo e le potenzialità di questo legame: per essi le due dimensioni, nazionale e europea, convivono e sono strettamente connesse, in una duplice identità che trae vantaggio dalla percezione di "essere parte" di qualcosa di più ampio, che unisce più Paesi.

Contrariamente ai casi precedenti, vi sono anche coloro che vivono un legame molto debole con l'Europa o, addirittura, non sentono nessuna appartenenza, poiché viene avvertita come realtà distante.

E' soprattutto per gli adolescenti stranieri che l'Europa sembra rappresentare un contesto alternativo di inclusione e offrire un orizzonte più ampio rispetto all'identità italiana. La maggioranza degli stranieri intervistati proviene dai Balcani ( o da altri paesi del Mediterraneo) e quindi non percepisce l'Europa come eccessivamente distante. Ma nelle parole degli intervistati l'Europa viene rappresentata principalmente come il proprio futuro, piuttosto che un presente esperibile e nel quale ci si sente inclusi: la non appartenenza attuale sembra collegarsi dunque ad una speranza di appartenenza futura. Nel presente, viene colta soprattutto la possibilità di lavorare che offrono i paesi europei. Però la pluralità di lingue conosciute, l'esistenza di legami parentali diffusi in molti paesi europei e i processi di allargamento dell'Unione Europea, creano le basi affinché davvero l'appartenenza europea possa ampliare il proprio contesto di riferimento e costituire il territorio comune ai giovani italiani e stranieri.

In alcuni adolescenti, sembra più pregnante infine un'identità sopranazionale basata su *affiliazioni globali*, che li rappresentano come cittadini del mondo, che amano viaggiare o che conoscono, indirettamente o direttamente, già diversi continenti. All'interno di questa categoria generale è possibile distinguere però coloro che viaggiano per piacere o turismo, per i quali l'appartenenza globale è data dalla conoscenza di nuovi paesi esperiti in questi viaggi, che lascia un senso di appartenenza più ampio; coloro che viaggiano virtualmente, introducendo nella quotidianità la dislocazione territoriale, "l'essere qui, ma altrove"; e gli immigrati, per i quali l'esperienza del viaggio non è sempre scelta, spesso è subita, e la costruzione di identità sopranazionali avviene partendo dalla realtà di famiglie 'globali', con membri diffusi su territori molto estesi.

Questa varietà di possibili identificazioni con le dimensioni territoriali dà conto della dinamicità dei processi di costruzione dell'identità e della molteplicità di fattori che possono influenzare la costruzione delle appartenenze, portando a definizioni flessibili e non definitive.

## **2. Quale senso del luogo tra globale e locale?**

La dimensione territoriale è una delle variabili che influisce sulla definizione delle appartenenze, certamente importante ma non l'unica. Dalle interviste condotte infatti, si nota che in alcuni adolescenti l'appartenenza al territorio è debole o poco significativa, mentre i sentimenti di affiliazione più marcati emergono attraverso il cibo o la musica, piuttosto che nell'abbigliamento. Oppure, per altri, può non esservi coerenza tra i legami costruiti con il territorio e quelli con il cibo o le tradizioni di cui è portatore quel determinato luogo. Le stesse difficoltà di definire ciò che è 'locale' e 'globale' testimonia una diversa valenza assunta dalle variabili spaziali.

Globale e locale si intrecciano dunque nei vissuti dei singoli soggetti, costruendo appartenenze multiple e in movimento, che richiedono di raccordare la dimensione territoriale con le altre sfere di vita dei soggetti, per poter cogliere la varietà di legami a cui si ancorano gli adolescenti.

Per questo motivo, l'analisi del legame Io-Noi che gli adolescenti costruiscono a partire dalle "esperienze quotidiane di globalizzazione" ha dovuto prendere in considerazione altre dimensioni, quali il cibo, la musica, l'abbigliamento e i media, e la loro influenza nella definizione dell'appartenenza ad un luogo.

Per molti degli adolescenti italiani e stranieri intervistati, *il cibo* risulta l'ambito di vita in cui sperimentano maggiormente appartenenze molteplici, date dalla combinazione di stili alimentari e piatti differenti.

Emergono le valenze transnazionali attribuite ad alcuni cibi locali e la percezione che il globale entra nella quotidianità degli adolescenti anche attraverso la mixité culinaria della propria città. I tortellini, il kebab, la pizza e la coca-cola vengono fruiti, da alcuni, come "cibi globali", poiché non più ancorati ad uno specifico paese o tradizione alimentare e disponibili in tutto il mondo. Vengono considerati "cibi della globalizzazione", diffusi grazie all'interconnessione globale e, privati di significati localistici, definiscono appartenenze glocali.

Allo stesso tempo, attraverso il cibo si esprimono anche appartenenze localistiche, ad esempio quando il cibo diviene uno strumento per rinsaldare legami affettivi e tradizioni familiari o quando i cibi del paese di origine cucinati dalla madre rinsaldano i legami con le tradizioni: "a casa si mangia cous cous, baclava, pita ecc.", pur se questo non esclude la possibilità di alternare cibi italiani e stranieri.

Anche tra coloro che rifiutano e boicottano alcuni cibi non italiani in virtù di scelte etiche (che portano ad evitare cibi omologanti e di bassa qualità), è possibile cogliere l'espressione di un'appartenenza, ormai transnazionale, a quei movimenti sociali che si oppongono alle conseguenze negative della globalizzazione.

Nella creazione o nel mantenimento di legami sociali, nonché nella definizione delle appartenenze, paiono influire anche *la musica* ed *i media*. Molti degli adolescenti intervistati si riconoscono in generi musicali internazionali, che accomunano trasversalmente sia gli adolescenti italiani che gli stranieri: è soprattutto in questo caso che si può parlare di identificazioni cosmopolite, come definite da Colombo (2007), perché non si ha l'identificazione in un singolo paese, ma i significati dipendono dai singoli contesti ed assume importanza la capacità dei soggetti di costruire relazioni significative in uno scenario mondiale.

Nel gruppo di ragazzi intervistati, gli adolescenti stranieri esprimono più frequentemente identificazioni transnazionali, che si basano su legami forti con una comunità immaginata, quale ad esempio i rapper o i breakdancer, e offrono modelli d'identificazione alternativi a quelli territoriali. Gli italiani invece non utilizzano questi riferimenti transnazionali per descrivere la propria appartenenza.

Anche internet e il cellulare sono degli strumenti importanti per creare nuovi legami, che possono contribuire alla definizione di appartenenze globali e di legami sopranazionali, con persone lontane geograficamente. Certamente internet contribuisce a ridefinire il senso del luogo, accentuando la dimensione virtuale e abbattendo i vincoli spazio-temporali.

Ma l'influenza dei media nella costruzione di nuovi legami emerge in modo ambivalente. Se per molti degli italiani intervistati, l'appartenenza al 'villaggio globale' è creata dalla curiosità per altri mondi, dal desiderio di scoprire il mondo, anche viaggiando virtualmente, per vari adolescenti stranieri questa 'navigazione' permette il mantenimento di

relazioni con il paese di origine e con la famiglia e si affianca all'esperienza migratoria reale. Nel caso dei ragazzi stranieri, dunque, questi legami possono contribuire a consolidare un'appartenenza familiare e locale.

In secondo luogo, non necessariamente l'utilizzo di internet è collegato ad appartenenze globali: analizzando il tipo di fruizione dei ragazzi intervistati, si osserva che spesso il computer e il cellulare servono per rafforzare virtualmente legami di amicizia con compagni di vita quotidiana, offrendo delle modalità aggiuntive di comunicazione. In questi casi i legami virtuali non sostituiscono quelli reali: possono rafforzare i legami esistenti nella quotidianità e basati sul *face to face* oppure permettere di mantenere i contatti con familiari lontani, ma non emerge un'appartenenza a 'comunità virtuali' significative.

Un aspetto che può invece incidere sulla fruizione dei media è lo status socio-economico. Tra gli intervistati, gli italiani che non amano la tecnologia e che non utilizzano internet o il cellulare lo fanno principalmente per scelta personale, mentre per gli stranieri sembra pesare maggiormente la condizione socio-economica familiare, che limita la disponibilità di queste attrezzature.

La televisione, grazie all'uso dell'antenna parabolica o delle videocassette, facilita maggiormente la costruzione di un'appartenenza cosmopolita negli adolescenti stranieri che fruiscono di produzioni culturali eterogenee, anche grazie alla varietà di conoscenze linguistiche possedute.

Anche l'*abbigliamento* può essere un mezzo per esprimere visivamente le proprie appartenenze. Ad esempio, in alcuni adolescenti stranieri l'abbigliamento è espressione di appartenenze multiple, che manifestano utilizzando risorse diverse a seconda dei contesti o mescolando le varie culture. Per altri, è evidente il conformarsi all'abbigliamento dei coetanei italiani come strategia di inclusione, mentre l'utilizzo di abiti del paese di origine è limitato e varia a seconda degli ambiti di vita, poiché può essere fonte di esclusione tra pari. In nessun caso appare la scelta univoca dei vestiti del paese d'origine.

Questa varietà di legami che gli adolescenti sembrano costruire nei loro diversi ambiti di vita, oltre la dimensione territoriale, e in uno scenario che vede l'abbattimento dei confini nazionali nei consumi, l'esistenza di nuovi scambi culturali e segni di *mixité* nella vita quotidiana, è alla base della costruzione di appartenenze multiple che assumono importanza diversa a seconda dei contesti.

Così ci sono adolescenti con una forte appartenenza nazionale, una debole appartenenza alla propria città e un'appartenenza solamente politica all'Europa, che esprimono una forte appartenenza locale attraverso il cibo. Oppure altri nei quali prevale una forte appartenenza territoriale all'Europa, un'appartenenza locale nel cibo e un'appartenenza globale nella fruizione della televisione.

L'importanza del globale non porta comunque ad una eliminazione del locale, che anzi in alcuni casi riemerge, per cercare una riaffermazione o essere re-interpretato, con valenze nuove.

Dalla ricerca risulta dunque confermata una pluri-appartenenza delle nuove generazioni, che intreccia dimensioni territoriali con dimensioni legate ai consumi e a una ridefinizione del senso del luogo, e che enfatizza la prospettiva generazionale piuttosto che etnica. Come mostrano altre ricerche, ci sono vissuti propri della fase adolescenziale che accomunano le esperienze dei adolescenti italiani e stranieri e che possono essere assunti

come trasversali, senza negare l'esistenza di possibili influenze dei percorsi e delle storie migratorie nell'accentuare alcune dimensioni, quali ad esempio la dimensione della cittadinanza e le prospettive reali di inserimento nel contesto sociale e lavorativo (Leonini 2005; Colombo 2007; Cologna, Breveglieri 2002; Fravega, Queirolo Palmas 2003).

La comparazione tra adolescenti italiani e stranieri ha posto in luce una differenziazione sostanziale. La maggioranza degli adolescenti stranieri presenta un'appartenenza cosmopolita o multipla, che si declina nel sentimento di appartenenza a più paesi, nella padronanza di più lingue, nella fruizione di musica e film di varie parti del mondo; a queste affiliazioni corrispondono, in molti casi, delle relazioni quotidiane multiculturali, cioè un confronto diretto ed una gestione concreta della diversità in gruppi di amici provenienti da vari paesi e di differenti religioni.

Tra gli adolescenti italiani invece le identificazioni cosmopolite non corrispondono sempre ad una conoscenza diretta di persone o usi culturali diversi, specialmente tra il gruppo di amici, ma rimangono più un orientamento ideologico-politico, a volte alimentato dai viaggi all'estero, che non ha ricadute concrete nelle relazioni quotidiane.

In questo senso gli adolescenti immigrati sembrano nelle condizioni di sperimentare in forma più intensa e anticipata le trasformazioni indotte dai processi di globalizzazione

Nonostante questo, rimane per alcuni la sensazione di essere comunque stranieri ed esclusi. In alcuni casi questo vissuto si esprime nella scelta di un'identificazione etnica, che comporta amicizie, musica e cibo della propria area geografica d'origine: non sempre questa identificazione è frutto di una libera scelta, ma può risultare, come afferma Quadrelli (2003), una scelta obbligata o derivante da processi di esclusione.

In altre situazioni, gli adolescenti stranieri esprimono una chiara appartenenza territoriale al paese d'origine, che si unisce però ad ancoraggi plurimi rispetto agli amici, al cibo ed ai consumi, a conferma di un reale mix globale/locale.

### **3. Come si rapportano i giovani con una società sempre più multiculturale?**

La ricerca ha cercato di porre in luce l'atteggiamento degli adolescenti italiani nei confronti delle migrazioni e dei cambiamenti introdotti da questa eterogeneità culturale. Parallelamente, si è cercato di cogliere anche le reazioni ed i vissuti degli adolescenti stranieri rispetto a possibili espressioni esplicite di razzismo o di discriminazione.

Analizzando gli atteggiamenti degli adolescenti italiani nei confronti degli immigrati, si può osservare come il confronto diretto tra persone di culture diverse si presenti ancora come una sfida aperta.

Gli atteggiamenti degli adolescenti italiani che abbiamo registrato possono essere divisi in tre gruppi: coloro che accettano la presenza degli immigrati o che sono incuriositi dalla novità; coloro che hanno atteggiamenti contraddittori ed ambivalenti oppure sono impauriti e a disagio di fronte a queste presenze; ed infine coloro che rifiutano gli immigrati, manifestando esplicitamente forme di pregiudizio e di razzismo. Contrariamente ad altre ricerche, la maggioranza degli adolescenti che manifestano atteggiamenti di razzismo non ha appartenenze locali forti, ma sembra più caratterizzata da appartenenze deboli o di fatto sia localistiche, sia nazionali che sopranazionali. Si registrano tuttavia alcuni casi di adolescenti italiani che presentano atteggiamenti di razzismo o pregiudizi e che

hanno una forte appartenenza locale, per i quali gli immigrati sono percepiti come invasori e non graditi.

Per quanto riguarda gli stranieri, invece, risulta prevalente una rassegnazione silenziosa di fronte agli episodi di razzismo o ai pregiudizi, che può esprimere un disagio a gestire le proprie appartenenze in un contesto ostile, celare sentimenti di rabbia o essere un tentativo di indifferenza.

La presenza di questi atteggiamenti richiama sicuramente la necessità di elaborazioni comuni della convivenza e di politiche che accompagnino questi processi.

## Riferimenti bibliografici

- Abruzzese S. (2000), "Identità e globalizzazione", in Cesareo V. (a cura di), *Globalizzazione e contesti locali*, Franco Angeli, Milano.
- Appadurai A. (2001) *Modernità in polvere*, Meltemi, Roma.
- Bauman Z. (2003), *Intervista sull'identità*, Ed. Laterza, Bari.
- Beck U. (2000) *I rischi della libertà: l'individuo nell'epoca della globalizzazione*, Il Mulino, Bologna.
- Cesareo V. (a cura di) (2000), *Globalizzazione e contesti locali*, FrancoAngeli, Milano.
- Cologna D., Breveglieri L. (a cura di) (2003), *I figli dell'immigrazione. Ricerca sull'integrazione dei giovani immigrati a Milano*, FrancoAngeli, Milano.
- Colombo E. (2007a), *Molto più che stranieri, molto più che italiani. Modi diversi di guardare ai destini dei figli di immigrati in un contesto di crescente globalizzazione*, in «Mondi Migranti», n.1/2007, FrancoAngeli.
- Colombo E. (2007b), "Nuovi italiani. Forme di identificazione tra i figli di immigrati inseriti nella scuola superiore", Atti del Convegno *Seconde generazioni in Italia. Presente e futuro dei processi di integrazione dei figli di immigrati*, Bologna, 3 maggio 2007.
- Fondazione Agnelli (2007), *Approssimandosi. Vita e città dei giovani di seconda generazione a Torino*, Sintesi della ricerca, Torino.
- Fravega E., Queirolo Palmas L. (a cura di) (2003), *Classi meticce. Giovani, studenti, insegnanti nelle scuole delle migrazioni*, Carocci, Roma.
- Giaccardi C., Magatti M. (2003), *L'io globale*, Ed. Laterza, Bari.
- Giovannini G. (a cura di) (2001), *Ragazzi insieme a scuola*, HomelessBook, Faenza.
- Giovannini G., Queirolo Palmas L. (a cura di) (2002), *Una scuola in comune*, FrancoAngeli, Milano.
- Hannerz U. (2001), *La diversità culturale*, Il Mulino, Bologna (ed. orig. 1996).
- Leonini L. (a cura di) (2005), *Stranieri & Italiani*, Donzelli Editore, Roma.
- Magatti M., Bichi R. (2000), "Soggettività e globalizzazione", in Cesareo V. (a cura di), *Globalizzazione e contesti locali*, FrancoAngeli, Milano.
- Mancini T. (2006), *Psicologia dell'identità etnica. Sé e appartenenze culturali*, Carocci, Roma.
- Quadrelli E. (2003), "Consumi ed esclusione sociale. Un'indagine etnografica", in Fravega E., Queirolo Palmas L. (a cura di), *Classi meticce. Giovani, studenti, insegnanti nelle scuole delle migrazioni*, Carocci, Roma.
- Queirolo Palmas L. (2006), *Prove di seconde generazioni. Giovani di origine immigrata tra scuole e spazi urbani*, FrancoAngeli, Milano.
- Sen A. (2006), *Identità e violenza*, Ed. Laterza Bari.